

«Padre Dall'Oglio è vivo» Giallo sul gesuita rapito

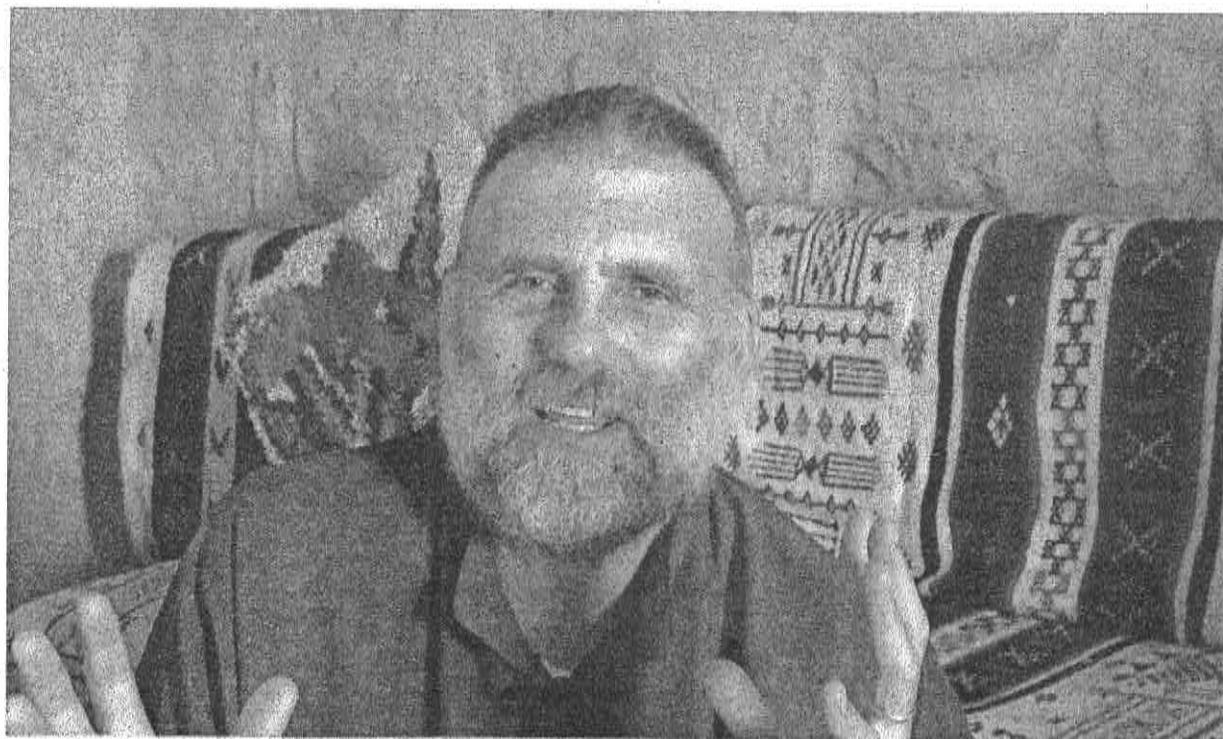
● La notizia diffusa da un'agenzia di stampa e dal giornale libanese vicino a Hezbollah ● I familiari: «Per noi solo voci» ● La Farnesina smentisce

no «una somma enorme e senza precedenti». Queste chiesero quindi ai militanti, sempre secondo la fonte informata sui negoziati, di «domandare una cifra logica per dimostrare la serietà dell'organizzazione». La risposta fu la falsa notizia «dell'esecuzione di Padre Paolo 2 ore dopo la sua cattura», afferma la fonte.

«NO COMMENT»

Sull'argomento è secco il «no comment» di fonti di intelligence, ma fonti internazionali qualificate, contattate in esclusiva dall'*Adnkronos*, confermano l'avvenuto incontro tra una delegazione italiana e Padre Dall'Oglio. «La cautela è d'obbligo, i contatti sono in corso», viene rilevato. In questa delicatissima «partita a scacchi» per la vita del religioso italiano, «si cerca di evitare ogni mossa che possa costituire una turbativa intesa come un potenziale pericolo» dalle frange qaidiste che tengono in ostaggio Padre Dall'Oglio. L'obiettivo è «mantenere aperto uno spiraglio con lo scopo di arrivare alla sua liberazione». In serata, arriva la nota del ministero degli Esteri: «Alla Farnesina non risulta che vi siano stati contatti tra una delegazione italiana e padre Paolo Dall'Oglio, come diffuso da diversi mezzi di informazione». «La notizia non risulta», rilancia la nostra intelligence che smentisce con decisione l'incontro, riferito dal quotidiano libanese *Al Akhbar*, tra padre Paolo Dall'Oglio e «una delegazione italiana». Gli stessi servizi sottolineano, comunque, come prosegue il lavoro «paziente» e «silenzioso» per riportare a casa il religioso.

Padre Dell'Oglio è stato rapito il 27 luglio 2013 a nord di Damasco da un gruppo di estremisti islamici vicino ad al Qaeda. Sulla sorte di Padre Paolo si sono susseguite notizie contrastanti da varie fonti dei ribelli siriani: alcune lo hanno ripetutamente dato per vivo, mentre altre ne hanno annunciato la morte. A fine maggio il sito *TahrirSy*, in lingua araba e inglese, aveva diffuso la notizia che Dall'Oglio era stato ucciso poche ore dopo la sua cattura.



Paolo Dall'Oglio, 59 anni, sacerdote gesuita italiano

mentali di queste persone», spiega una fonte del gruppo al quotidiano. «Eravamo sospettosi nei suoi confronti, soprattutto quando ha insistito per incontrare i vertici del gruppo», ha aggiunto la fonte.

Ai negoziati per la sua liberazione si sarebbe unito direttamente il governo italiano e circa un mese fa una delegazione italiana lo ha incontrato e ha trascorso con lui circa 2 ore. Questa ha discusso

con i rapitori diverse opzioni per la liberazione. Secondo la fonte, l'Isis ha voluto far credere di aver ucciso padre Dall'Oglio. I leader dell'Isis chiesero un riscatto che le parti coinvolte reputaro-

Uno spiraglio di speranza in una vicenda drammatica. Padre Paolo Dall'Oglio «è ancora vivo». La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa *Aki-Adnkronos International* che lo ha appreso da fonti mediorientali. Mentre secondo l'edizione on line del quotidiano arabo *Al Akhbar*, pubblicato a Beirut, Padre Dall'Oglio è nelle mani dell'Isis, il gruppo jihadista sunnita dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante. Sulla vicenda il commento molto cauto dei familiari. «Purtroppo non abbiamo nulla di concreto. Per quel che ci riguarda si tratta di rumors», dice Francesca Dall'Oglio, sorella del padre gesuita «Negli ultimi quindici giorni si sono rincorse voci di questo tenore - afferma Francesca Dall'Oglio - ma per quel che ci riguarda non abbiamo in mano nulla di concreto». Anche fonti dell'entourage di Padre Dall'Oglio, mostrano cautela e sottolineano di non essere a conoscenza di questo incontro di Dall'Oglio con una delegazione italiana.

ATTESA E SPERANZA

La delegazione italiana si sarebbe recata, circa un mese fa, nella zona in cui il religioso viene trattenuto e lo avrebbe incontrato. Il religioso tempo fa sarebbe stato trasferito dai sequestratori nelle campagne a nord di Raqqa, precisamente nella zona di Tal Abyad vicino al confine con la Turchia, riporta il quotidiano on line *Al Akhbar* (vicino al movimento sciita filo-iraniano Hezbollah che combatte in Siria a fianco del presidente siriano Bashar al Assad). Il quotidiano scrive di essere in possesso di «informazioni» secondo le quali membri dell'Isis si erano insospettiti dal momento in cui Dall'Oglio entrò nella provincia di Raqqa quando non era ancora sotto il controllo del gruppo estremista nato in Siria. «La jihad ci ha insegnato a non fidarsi delle persone che dicono di sostenere la nostra causa, perché la menzogna e il tradimento sono caratteristiche fonda-